

Il mondo nascosto di Giulia

Giulia ritrasse la testa, sbirciò nella stanza semibuia e si pose in vigile ascolto. Rumori di passi dal corridoio. Uscì del tutto dalla casetta che ogni sera costruiva tra coperte e cuscini, estrasse la piccola abajour che le consentiva di leggere, la spense e l'appoggiò velocemente sul comodino.

Chiuse il libro e lo cacciò sotto il cuscino, poi si acquattò sotto le coperte e attese. La porta si aprì e, nel cono di luce che inondò la stanza, Giulia intravide la sagoma di suo padre: controllava, come sempre, il suo sonno: un'occhiata fugace al suo letto e soddisfatto richiuse silenziosamente la porta. Giulia ascoltò il ciabattare, sempre più lontano, sul vecchio impiantito di legno, e si rilassò: poteva riprendere la sua vita notturna, ignota ai membri della sua famiglia.

Giulia aveva dieci anni, un bel musetto paffuto, il naso schiacciato dal peso degli occhiali, e una sfrenata passione per la lettura.

Giulia amava leggere talmente tanto da rinunciare a buona parte delle attività dei suoi compagni per trascorrere ore tappata in casa tuffata nei libri. I suoi genitori apprezzavano questa sua innata passione ma pretendevano da lei anche gioco e movimento. E così Giulia tra scuola, compiti, nuoto e cortile, non aveva abbastanza tempo per leggere quanto avrebbe desiderato.

Rubava così ogni sera, rigorosamente di nascosto, un po' di tempo al sonno per tuffarsi nei libri più belli. Si era costruita un mondo parallelo a quello reale, un mondo "fiorato", come lei lo definiva, nel quale vestiva i panni dei personaggi che le scorrevano sotto gli occhi tra le righe grigie dei libri. Era stata eroina o gran dama dell'Ottocento, indossando caldi vestiti di lana lunghi fino ai piedi, povera madre con troppi figli, amica fedele o vendicativa, figlia felice di un ricco industriale o di un povero carbonaio: ogni personaggio dei romanzi che divorava era amato, interpretato e vissuto come reale e vero. Tra le pagine viveva in lande desolate o in foreste vergini, tra mari impetuosi o silenti, in povere bicocche d'assi o in lussuose ville.

Ogni tanto Giulia ridacchiava o piangeva sotto le coperte: era il suo mondo nascosto di carta e fantasia, al quale non avrebbe rinunciato mai.

RG

Attività

- Nel brano sottolinea le parole che non conosci, cercale su vocabolario e scrivi sul quaderno il loro significato.

- Indica quali azioni compie Giulia quando sentì un rumore provenire dal corridoio.

.....
.....

- Sottolinea in rosso la descrizione di Giulia.

- Cosa pretendevano da lei i suoi genitori?

.....

- Come definisce Giulia il suo mondo notturno?

.....

I libri

La biblioteca era un piccolo locale male in arnese, ma Francie pensava che fosse molto bella. Spinse la porta, entrò e ispirò profondamente: amava l'odore delle pagine stampate di fresco. Francie pensava che tutti i libri del mondo fossero là ed aveva un suo piano per leggerli tutti. Leggeva un libro al giorno in ordine alfabetico e non saltava quelli insipidi. Il primo autore era stato Abbott, ora era arrivata solo alla lettera B, e leggeva un libro al giorno ormai da tanto tempo. Alcuni libri erano stati difficili da leggere ma Francie era una lettrice vera. Leggeva tutto ciò che poteva trovare: robaccia, classici, orari ferroviari e liste dei prezzi delle drogherie. Qualcuna delle letture era stata meravigliosa: i libri di Alcott, per esempio.

Francie guardò la lunga fila di scaffali e la scrivania di legno dove erano poggiate le matite appuntite di fresco, il foglio di carta assorbente, i libri restituiti che attendevano di essere riposti.

– Sì, – si disse – quando sarò grande e avrò una casa tutta mia, avrò una scrivania proprio come questa, e un foglio di carta assorbente, e matite appuntite pronte per scrivere e libri... libri... libri...

Betty Smith, *Un albero cresce a Brooklyn*



Commenta il testo (dopo aver cercato sul vocabolario il significato delle parole che non conosci).

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

I diritti del lettore

1. Il diritto di non leggere;
2. il diritto di saltare le pagine;
3. il diritto di non finire un libro;
4. il diritto di rileggere;
5. il diritto di leggere qualsiasi cosa;
6. il diritto di leggere ovunque;
7. il diritto di spizzicare;
8. il diritto di leggere a voce alta.

Daniel Pennac, Come un romanzo

Attività

Discussione e produzione di un decalogo dei diritti del lettore sulla traccia di quelli proposti da Pennac, ma corretti e integrati con le idee emerse durante il dibattito.

Ali leggere

Le pagine di un libro sono ali leggere,
ti portano in tanti luoghi.
Dove vai leggendo?
Sei tu che vai in altri mondi.
Sono altri mondi che vengono da te.
Eppure sei sempre qui.
Voli alto come una mongolfiera
per esplorare un territorio esteso.
Ti tuffi su un fazzoletto di prato
per vedere ingigantire tutti i piccoli dettagli.
Eppure sei sempre qui.
Le parole sono ali così leggere
da farti entrare nei pensieri degli altri,
da tenerti sospeso il fiato in volo
di paure, curiosità e allegrie.
Liberato nell'aria non ti perdi la rotta
né puoi precipitare.
Chiudendo le pagine atterri sempre qui.
Per aprirle a nuovo volo.
Ogni volta che vuoi.

C. Rossi, C. Perdetti, P. D'Alfonso, R. Frigerio

Rispondi.

- Quali emozioni ha suscitato in te l'ascolto di questa poesia?

.....

- Cos'è la metafora?

.....

- Che cos'è la similitudine?

.....

Analisi del testo poetico

Le pagine di un libro sono ali leggere, ti portano in tanti luoghi. Dove vai leggendo? Sei tu che vai in altri mondi. Sono altri mondi che vengono da te. Eppure sei sempre qui.	Gli autori paragonano le pagine dei libri ad ali che accompagnano il lettore, in un volo immaginario, in luoghi diversi. Dove andrà il lettore leggendo? Con la fantasia andrà in altri mondi o saranno altri mondi che verranno dal lettore stesso. Eppure il lettore è sempre fermo qui, con un libro in mano.
Voli alto come una mongolfiera per esplorare un territorio esteso. Ti tuffi su un fazzoletto di prato per vedere ingigantire tutti i piccoli dettagli. Eppure sei sempre qui.	Gli autori parlano ora direttamente al lettore e gli raccontano il loro volo immaginario. Sarà un volo in mongolfiera, dalla quale potranno esplorare un grande territorio; da lì scenderanno fino a un piccolo prato per riuscire a vederne da vicino anche i particolari. Eppure, continuano gli autori, il lettore è sempre fermo qui, con un libro in mano.
Le parole sono ali così leggere da farti entrare nei pensieri degli altri, da tenerti sospeso il fiato in volo di paure, curiosità e allegrie. Liberato nell'aria non ti perdi la rotta né puoi precipitare.	Terminato il viaggio immaginario, gli autori riprendono a parlare delle parole dei libri che tornano a paragonare ad ali che consentono di entrare nei pensieri degli altri: quelli dei personaggi dei libri, o dell'autore che l'ha scritto, lasciando il lettore con il fiato sospeso per il timore, la curiosità o l'allegria che le parole stesse possono indurre. Viene ora ripresa la metafora del volo: volando con la fantasia non puoi perdere la rotta, né puoi precipitare; è un volo con la mente, con la fantasia, che non ti sposta dal luogo dove stai leggendo.
Chiudendo le pagine atterri sempre qui. Per aprirle a nuovo volo. Ogni volta che vuoi.	La poesia si conclude: chiudendo il libro il lettore torna alla realtà e si ritrova sempre qui. Ma potrà aprirlo quando lo desidera, per iniziare un nuovo volo immaginario ogni volta che lo desidera.

Ora tocca a te!

Componi un testo poetico rivolto ai libri e alla lettura (usando anche metafore e similitudini).